

Alla ricerca non serve tanto denaro

Dal ministro dell'Università Stefano Podestà riceviamo questo articolo sul futuro della ricerca scientifica che risponde ai rilievi mossi sull'Unità 2 dagli interventi di Giovanni Urbani e Margherita Hack.

STEFANO PODESTÀ

GIOVANNI Urbani, su «Unità» del 9 novembre, ha criticato aspramente la politica del governo sulla ricerca, accusandolo, in sintesi di voler mortificare il settore attraverso un taglio drastico dei suoi finanziamenti e la liquidazione di alcuni enti di ricerca oggi esistenti, da accorparsi in un «fantomatico» polo scientifico.

Sul primo punto, sono portato a credere che le affermazioni di Urbani siano frutto di un «cortocircuito» dell'informazione: a dispetto infatti delle voci che purtroppo continuano a circolare, a fronte di una riduzione di 50 miliardi degli stanziamenti assegnati all'Asi, il settore della ricerca - almeno per quanto riguarda le competenze del mio ministero - ha potuto beneficiare nel suo complesso di nuove rilevanti risorse. In particolare, l'Infn ha ottenuto 70 miliardi in più rispetto all'anno precedente, il fondo speciale per la ricerca applicata 150, mentre 95 ne sono stati stanziati per rifinanziare gli accordi di programma. Inoltre, la scorsa settimana il governo ha destinato altri 100 miliardi per la Ricerca e l'Università, il che compensa in parte il mancato aumento dei fondi per il Cnr. Il mio sforzo, come dimostrano i dati riportati, è stato proprio quello di non mortificare il settore della Ricerca e i risultati ottenuti sono tanto più confortanti se letti alla luce della grave situazione di deficit in cui versa il bilancio dello Stato. Una situazione, quella italiana, ben più grave di quella, presa ad esempio da Urbani, in cui si trova la Francia: ricordo infatti all'articolista che il debito lordo del settore pubblico francese è pari al 57% del prodotto interno lordo contro il 118% del nostro paese.

È comunque riduttivo circoscrivere i problemi della ricerca ai soli aspetti finanziari, trascurando che l'efficacia della spesa pubblica italiana per ricerca e sviluppo è stata fino ad oggi certamente minore di quanto ci si poteva ragionevolmente attendere dal suo ammontare: ciò in quanto il nostro sistema è purtroppo afflitto da una notevole e diffusa inefficienza e dispersione nell'uso delle risorse disponibili. Questa è la situazione che ci si trova ad affrontare: una situazione che dovrebbe indurre tutti coloro che hanno veramente a cuore le sorti della ricerca a rimboccarsi le maniche e fare proposte operative anziché limitarsi ad alimentare sterili polemiche che, seppur comprensibili nell'ambito della dialettica politica, coronano il rischio di restare finì a se stesse.

Per quanto riguarda in particolare l'Asi, la lieve riduzione negli stanziamenti previsti per quest'anno va interpretata alla luce delle gravi difficoltà gestionali che hanno interessato negli ultimi tempi l'Agenzia, tanto da indurre la Corte dei Conti a muovere alcuni rilievi alle passate gestioni.

SEGUE A PAGINA 4

A Palermo vittoria della Croazia per 2-1. Azzurri senza idee strapazzati dagli uomini di Ivic

Il tracollo di Sacchi & Co.

■ PALERMO. Doveva essere la notte della verità. E la verità è amara per gli azzurri di Sacchi. Il gol di Dino Baggio a tempo scaduto può al massimo addolcire un po' la pillola, ma per i «vicecampioni» del mondo è una disfatta. I croati hanno giocato meglio, più forti atleticamente, attenti in difesa, senza complessi d'inferiorità in attacco hanno segnato due volte (Suker al 32° e al 13° del secondo tempo) con gran sicurezza. Face scure alla fine, fischi per Baggio e compagni, applausi del pubblico della Favorita per Boban, Jami e gli altri. Sacchi uscendo scuoteva la testa: «Non c'è niente da dire, hanno giocato meglio loro». Baggio aveva ancora una volta la sua faccia da «coniglio bagnato», come quando le cose in azzurro si mettono

Due gol di Suker poi in extremis
Dino Baggio accorcia il passivo
Ma non basta

BOLDRINI DELL'ORTO
ALLE PAGINE 9 • 10

male. Ivic, il tecnico croato, era raggianti e ha tirato fuori, parlando ai microfoni della tv, il suo orgoglio nazionalistico, ringraziando «tutti quelli che sono morti» per fare la Croazia. Così in campo è tornata a far capolino la politica che era già comparsa sugli spalti con due o tre striscioni: uno augurava la pace ai croati, un paio invece parlavano di finanziaria, in termini non benevoli. L'Italia in questa sua «corsa» verso gli Europei inciampa nell'ostacolo più duro: finora il mezzo passo falso con gli Sloveni a Maribor era stato compensato da una vittoria (neppure brillante) coi «ragazzi» dell'Estonia. Ora la strada si fa in salita. Tra gli azzurri in grave difficoltà il pacchetto difensivo, senza idee gli attaccanti e il centrocampio, persi dietro inutili trame laterali e sempre sotto pressione.

Navratilova lascia i tornei

L'addio di Martina il tennis e non solo

Martina se ne va e lascia il tennis senza una grande protagonista. A New York, vestita di un giubbotto rosa con la scritta «The boss» e scortata dal suo seguito la Navratilova ha «salutato» i suoi molti ammiratori. Abbandona il tennis ufficiale ma farà ancora parlare di sé.

DANIELE AZZOLINI

A PAGINA 11

Nuovo corso a viale Mazzini

Raidue boccia il programma della Raffai

Donatella Raffai sostituita a sorpresa con Oliviero Beha. «Filo da torcere», il nuovo programma della conduttrice previsto su Raidue per gennaio, è stato cancellato a sorpresa dal nuovo direttore della rete, Gabriele La Porta. La Raffai ha «allertato» il suo avvocato.

MONICA LUONGO

A PAGINA 5

Premio Balzan

Bobbio: «Teniamo le mani ben salde sulla libertà»

«Un popolo che vuole conservare la sua libertà deve tenerci le mani ben sopra». Con questa «citazione» da Machiavelli, al margine della cerimonia per la consegna dei premi Balzan, Norberto Bobbio ha lanciato l'allarme sui pericoli della situazione politica attuale.

BRUNO GRAVAGNUOLO

A PAGINA 2



Bambini in analisi

Moda o necessità?

A PAGINA 5

L'hegeliano Battisti professore a Tubinga?



Lucio Battisti

■ Lo stratagemma, bisogna dire la verità, non è dei peggiori, anzi, è stato congegnato in modo da meritare un premio al di là dell'esito che sortirà: è quasi un capolavoro di astuzia degno di Ulisse. Tuttavia a nostro parere non ci vuole molto a capire che si tratta soltanto di un'esca, gratificante e gustosa ma pur sempre un'esca. Non è detto però che basti a convincere l'orso invisibile Lucio Battisti a lasciare la tana e a mostrarsi di nuovo, a tornare fra noi, al mondo con volto e voce. Di certo, come sappiamo dalle agenzie è un'esca preparata accuratamente e da lontano. Niente di meno che dell'università di Tubinga, roba seria quindi, cervelli pesanti, tutta gente, quella lì, abituata a studiare e non certo a per-

FULVIO ABBATE

dere il proprio tempo con la Fender. Quindi diamogli il peso accademico che merita.

L'idea è venuta in mente alla professoressa Anna Lessi della facoltà di Lingua e Letteratura Romanza dell'università Eberhard Karls di Tubinga, proprio lei, in complicità con la preside, Maria Moog-Grunewald, ha rivolto a Battisti e al paroliere-poeta Pasquale Panella una richiesta una sorta di supplica a concedersi a tenere una lezione, un seminario o magari un semplice incontro nelle prossime settimane. Ma Battisti la prenderà in considerazione? Certo, le condizioni affinché ciò avvenga ci sono tutte: non è forse vero che l'ultimo suo disco è dedicato a Hegel e uno

dei pezzi portanti s'intitola proprio «Tubinga»? È vero tutto ciò ma non crediamo basti a far sì che l'incontro si realizzi davvero. Noi non conosciamo la professoressa Anna Lessi ma possiamo immaginare che in lei si riassume lo stato d'animo di molti battistiani, possiamo intuire che nelle sue parole, nella sua supplica, arde la speranza che Battisti possa convincersi a mostrarsi.

Ma se ci è consentito mantenere un briciolo di realismo, se possiamo immaginare un epilogo amaro, riteniamo che Battisti non cederà neppure di fronte alla tentazione di avere tutto per sé il mondo del protocollo accademico, sicuramente non manderà in fumo il proprio

mito nutrito dall'assenza per un viaggio a Tubinga, che è pur sempre una dimora di pensieri profondi, ma poca cosa rispetto al paese del mito che non ha confini. Se sarà questa la conclusione della vicenda, resta soltanto da aspettare le parole del barone Mollet, mirabile figura di primo piano dell'ordine di patafisica, la scienza delle soluzioni immaginarie, ed eccole le parole del barone che Battisti potrebbe inviare a chi lo attende invano a proposito delle palme accademiche: «Non è sufficiente di non riceverle quanto esseme certi di non averle meritate».

E' un anno in rossonero: il Milan di Capello vince lo scudetto, Van Basten è capocannoniere, il Foggia di Zeman, Signori, Baiano è la sorpresa della stagione.

Campionato di calcio 1991/92:
lunedì 21 novembre l'album Panini



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.